

Chiesa di Trieste: Ritiro dei sacerdoti giovani

Il cambiamento del panorama religioso giovanile

Il gruppo dei sacerdoti giovani (con meno di 10 anni di ordinazione sacerdotale), insieme al vescovo Enrico si sono incontrati, lunedì 12 febbraio, nella parrocchia "Immacolato Cuore di Maria", retta dai Padri Clarettiani.

Dopo la recita dell'Ora terza, don Francesco Pesce, responsabile della Pastorale Giovanile, ha esposto il problema della presenza dei giovani nella Chiesa e del loro allontanamento dopo un cammino sacramentale o spirituale.

Secondo lo studio dell'Istituto Toniolo all'Università cattolica di Milano, approfondito dalla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, della Facoltà teologica del Triveneto, dell'istituto Superiore di Scienze Religiose di Rimini è assodato che il panorama religioso del mondo giovanile è cambiato.

L'allontanarsi dei giovani dalla Chiesa e, quasi sempre, anche dalla fede cristiana nelle sue forme tradizionali, costituisce un fenomeno che si sta diffondendo in maniera sempre più rapida. La pandemia generata dal Covid-19, con le limitazioni che ha posto alla partecipazione alle funzioni religiose in presenza, pare abbia costituito l'occasione per molti di mettere in atto quella distanza dalla pratica religiosa le cui ragioni si trovano in un allontanamento interiore, di molto antecedente.

In un clima di ascolto e di condivisione, i sacerdoti hanno partecipato alla discussione che è stata arricchita dal contributo interessante di tanti. Veniva evidenziato che l'annuncio della Parola deve essere basato sulla personale convinzione della vocazione ricevuta dal Signore e che ci interpella tutti, in quanto come e dove sta andando il proprio cammino di

sacerdote e consacrato di fronte a una società che sta attraversando un cambiamento epocale che esige una testimonianza autentica e fedele al Magistero della Chiesa. Siamo affascinati dal nostro Signore e dalla Chiesa?

Nella seconda parte dell'incontro il nuovo parroco, padre Anaclet Yene Yene, ha illustrato la presenza Claretiana a Trieste e la caratteristica principale della loro spiritualità che è

quella di accogliere le persone senza tetto. Questo si è attualizzato in questo tempo con l'accoglienza dei profughi in transito che alloggiano nel dormitorio che il vescovo Enrico ha chiesto ai Padri per accogliere le persone in transito. L'incontro si è concluso con il pranzo comunitario in convento.

Don Josef Haddad



Chiesa di Trieste: Ritiro del Clero alle Beatitudini

Il sacerdote: strumento di evangelizzazione

Vorrei essere uno strumento nelle mani del Signore, perché in me viva Cristo

Giovedì 8 febbraio, il clero della diocesi di Trieste, alle ore 10:00, come di consuetudine, si è ritrovato per il ritiro mensile alle Beatitudini. Il Vescovo, mons. Enrico Trevisi, era in Vaticano per la Visita ad Limina con i confratelli delle 15 diocesi del Triveneto (CET). In sua assenza, il ritiro è stato tenuto da don Roberto de

Paolis, cappellano zonale dell'Opus Dei.

Egli ha posto l'accento sul tema del sacerdote, quale strumento di evangelizzazione. L'annuncio che il sacerdote è chiamato a dare nella sua vita di consacrato deve rispecchiare ciò che Gesù è venuto a fare su questa terra. Gesù sapeva stare con la gente, guariva

e liberava l'uomo da ogni sorta di malattia, ma sapeva stare anche da solo, pregando e rivolgendosi al Padre che è nei Cieli. Il sacerdote è chiamato a saper stare in preghiera, da solo, a ritirarsi a colloquio con il Padre Celeste

San Giovanni Paolo II diceva: *"La preghiera crea il sacerdote e il sacerdote crea preghiera..."* L'uomo ha bisogno di incontrare il suo Dio, molto di più il sacerdote, uomo di preghiera, è chiamato ad aiutare la comunità a pregare, a respirare l'aria di lode e gloria al Signore. Una forma di preghiera - spiega don Roberto - è l'orazione mentale che è un dialogo d'amore con Gesù, un dialogo affettuoso, audace e sincero che riempie il cuore del profumo della santità. Essa ci spinge a dialogare con Gesù, a desiderare di essere come Lui, **ipse Christus**.

Insieme alla preghiera c'è il digiuno che consolida la preghiera e la rende più autentica. Quando i discepoli chiesero a Gesù perché non riuscivano a cacciare lo spirito indemoniato, Egli

rispose che questa specie di demone non si può cacciare se non con la preghiera e il digiuno. (Mt 17,21).

La preghiera e il digiuno rendono il sacerdote simile al suo Maestro, lo prepara a essere egli stesso offerta gradita a Dio e cioè a vedere la sua carne crocifissa, offerta gradita a Dio come Gesù si è offerto al Padre.

Papa Ratzinger diceva che per guarire il cuore dell'uomo occorre la croce...

La preghiera si basa sulla Parola che Dio ha voluto mandare a noi nell'incarnazione e nella persona di suo Figlio diletto e amato che ci chiede di ascoltare e meditare. *"La parola di Dio è viva ed efficace, ha doppio taglio..."*. Quanto ci sentiamo orgogliosi di possedere l'interpretazione della Parola, ma occorre la costanza di viverla!

Vorrei essere uno strumento nelle mani del Signore, perché in me viva Cristo.

Don Josef Haddad

